ISTRIA agosto/settembre 2019

Siamo partiti con la vecchia auto di nostro figlio, una Toyota Yarris del 2001 (ne abbiamo una ancora più vecchia, un Alfa 33 S.W del 1994 che abbiamo lasciato riposare in garage).
Meta Trieste. Da Bolzano abbiamo preso in considerazione il percorso con meno chilometri:passo Costalunga, discesa a Vigo di Fassa, Passo S. Pellegrino, Falcade e Belluno. Da Belluno parte l'autostrada che porta a Trieste (purtroppo con molti lavori in corso e infestata da camion).
Alla frontiera si passa senza mostrare i documenti. Abbiamo seguito le indicazioni per **Umago** e **Novigrad**. A otto chilometri da Umago abbiamo raggiunto la nostra meta: **SAN LORENZO.**

SAN LORENZO

E' il paese che ci è piaciuto di più, specialmente per il suo lungomare, ricco di spiagge esposte al sole. A proposito di spiagge, non consigliamo quelle dopo il bar Tropicano, in direzione Umago. Purtroppo il fondale è basso e molto sassoso per lunghi tratti. Sono indispensabili in tutta l'Istria le scarpette di gomma che si vendono nei paesi più grandi (Umago, Novigrad, ecc.). Il fondale

sabbioso non esiste, solo sassi.
Conviene prendere posto nelle spiagge centrali, dove il fondale è basso solo per un breve tratto.
A circa metà lungomare c'è un piccolo panificio con ottimi dolcetti e brioche. Accanto un chioschetto bar fronte mare per il cappuccino. Meglio pero ci è sembrato l'ultimo chiosco-bar, **TROPICANO**, sul mare all'inizio del paese (soprattutto per la qualità del caffè., 18 kune per due macchiati).

San Lorenzo sentiero per Umago

San Lorenzo spiaggia vicina al Camping

Litorale spiagge San Lorenzo

San Lorenzo Camping

A 4 chilometri a sud di San Lorenzo s'incontra l'abitato di Mareda con tanto di cartello. Piacevole la spiaggia di **MAREDA.** Accesso al mare facile grazie alla profondità di entrata. Poco sopra un bar che dispone di lettini e ombrelloni.

Spiaggia di Mareda

Spiaggia di Mareda

DOVE SI DORME

Dopo una ricerca molto impegnativa finalmente abbiamo trovato una buona soluzione con giardinetto esterno che fa parte del complesso di **STELIA KREBE**L, che raccomandiamo (50 euro

a notte).
Si trova a Lovretica – San Lorenzo, Slanik 21 - 52470 UMAG -CRO, tel. +385 52 756001, mail: karmenkrebel@gmail.com.
Ne abbiamo visti anche di meglio con vista mare, ma purtroppo erano tutti occupati.
Abbiamo dato un occhiata a Novigrad e a Umago, chiedevano sempre 50 euro, ma le dimensioni erano ristrette, per non parlare dei WC...
Raccomandiamo San Lorenzo.

DOVE SI MANGIA

A S.Lorenzo ci sono due ristoranti. Il più gettonato è **MAREA**, inserito in uno spazio alberato, completamente all'aperto. Niente primi piatti, solo pesce e carne alla brace o fritti e contorni a scelta. Si mangia molto bene e i prezzi sono buoni. Ottime le sardine alla griglia e i calamari fritti. Il ristorante è quasi sempre pieno e i prezzi sono buoni. Alla fine a pranzo si finiva sempre lì.
L'altro ristorante ,all'inizio del paese, **NARUDZBA SANK/ KUHINA** è un misto fra pizzeria e ristorante. Per i mangioni consigliamo la pizza che più che grande è enorme (l'abbiamo provata, ma con tutta la buona volontà non siamo riusciti a finirla). Consigliamo "la giusta" che non è piccola, ma basta e avanza. Sconsigliamo gli spaghetti: *di scarsa qualità e che non possono essere al dente*.
Abbiamo cenato due volte di sera.
Altro ristorante che consigliamo è l'unico che c'è a **MAREDA**, a pochi chilometri da San Lorenzo. **RISTORANTE FORTUNA** quasi all'entrata del paese (ottimo il risotto di seppie e Gnocchi con gulasch).

UMAGO

La cittadina si presenta bene, dispone di tutti i servizi: banche, negozi con articoli sportivi e vestiario per il mare, Oltre ai costumi, pinne, scarpette di gomma per non farsi male sui sassi quando si entra in mare, si trova un po' di tutto a prezzi abbastanza. Non mancano bar e ristoranti e grandi supermercati tedeschi e croati che espongono tutti i prodotti possibili immaginabili che si fanno concorrenza. I supermercati si trovano nell'area industriale nella zona sud e sono molto visibili e in un certi senso convenienti. Da visitare la parte sul mare con le relative spiagge, alberate nel retro di pini marittimi.

Via centrale con parecchi negozi

Via centrale con banche e camb

Lungomare

Lungomare

A proposito di banche e di bancomat. Nelle banche si cambiano euro in kune. Nei bancomat invece si possono ritirare somme in euro dalla propria banca solo in kune. Il cambio è in torno a 7,30 kune per euro. In un certo senso conviene pagare in kune per il semplice motivo che non tutti i negozi, ristoranti e altri venditori accettano gli euro. Con le kune in tasca tutto fila liscio.
Tornado a Umago la visita è piacevole e si compra bene a buon prezzo.

NOVIGRAD

Gironzoliamo per il grazioso paese che forse ci piace di più di Umago.
Compriamo anche le scarpette per non farsi male in mare. Dopo aver visto il centro e la parte verso il mare con il porto decidiamo di fare un bel bagno nella spiaggia coperta di pini marittimi dalla parte opposta al porto.
Un bel bagno sempre con fondale sassoso. Le scarpette sono servite a non farsi male.

Dopo il bagno proviamo a cercare soluzioni abitative nelle vicinanze. Ci sono parecchi cartelli.
Ne visitiamo alcuni, ma non ci soddisfano: locali piccoli e bagni striminziti.
La richiesta è sempre la stessa 50 euro a notte.
Meglio rimanere a S. Lorenzo.

Novigrad - porticciolo

Novigrad spiaggia

Qualche giorno dopo troviamo un posto di mare delizioso immerso in un'ampia pineta. Lontano dal porto verso il campeggio. Letti di legno e carrozzelle per disabili gratuiti.

La spiaggia più bella che abbiamo visto

La pineta con il bar appena sopra la spiaggia

Escursioni

Decidiamo di scoprire il sud, puntando sul **Limsky Kanal** come ultima tappa. La giornata è molto calda. Il Limsky Kanal è un profondo fiordo marino, dove si allevano cozze e ostriche. Si possono anche comprare all'entrata del fiordo. C'è un Hotel, bar e un paio di ristoranti che non abbiamo provato.

Il fiordo

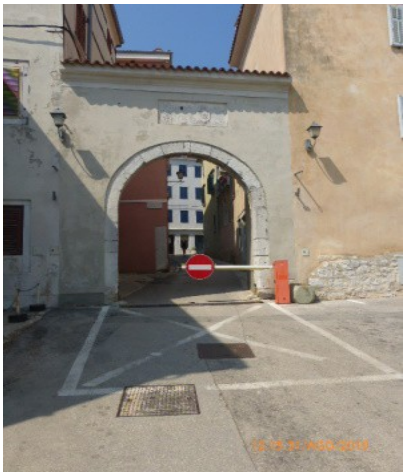
Zona di allevamento cozze e ostriche

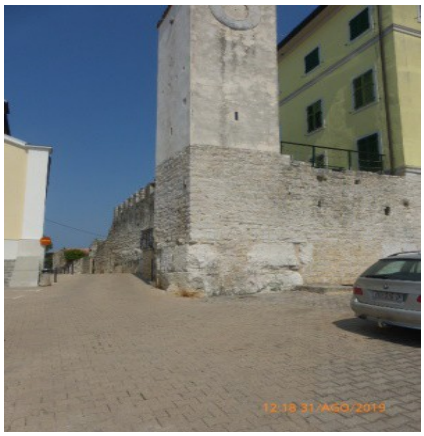
Al ritorno visitiamo il caratteristico paese con case di pietra:**Vrsar.** Posto su una collinetta. Dall'alto si domina un bel paesaggio sul golfo con un insieme di graziose isolette in località **Funtana.** Un sentiero scende dal culmine della collina di Vrsar alle spiagge di Funtana.
Giacomo Casanova visitò Vrsar e descrisse il luogo con entusiasmo. E' una zona dove allevano maiali destinati allo spiedo (purtroppo...).

VRSAR

E veniamo a Vrsar. Siamo saliti lungo l'unica strada che porta fino al culmine del paese, con vie laterali che finiscono.

Chiesa del paese


Porta chiusa


Vista parte alta

Funtana vista da Vrsar

La maggior parte delle case del paese sono di pietra.
Vale la pena visitare il paese e con un po' di tempo in più scendere fino alle spiagge di Funtana partendo dal luogo ripreso dall'ultima foto (¾ d'ora a piedi per scendere).

PARENZO

Purtroppo non abbiamo avuto il tempo (siamo dovuti ritornare prima per questioni personali) di scoprire la città . Abbiamo così cercato le informazioni che seguono in internet.

Nella foto: la Cattedrale

Parenzo (Porec) dista 65 Km da Trieste ed è una nota località turistica, estremamente frequentata. Il centro della città è raggiungibile da ogni appartamento, hotel o campeggio passeggiando all'ombra di pini che si allungano sulla passeggiata costiera: qui si può anche andare in bicicletta, o salire a bordo del trenino turistico e scegliere tra tre diverse direzioni principali.
Come arrivare :
Parenzo in Istria è facilmente raggiungibile con diversi mezzi di trasporto: si può optare per il viaggio via terra, usando l'auto, l'autobus o il treno, oppure via mare, con imbarcazione propria, o via aereo sfruttando gli aeroporti più vicini per poi proseguire il viaggio in auto o autobus.
Auto:
Chi provenga da nord deve attraversare il confine a Pozane proseguendo per Buzet e da qui per Vizinada fino a raggiungere la città di Parenzo, oppure può attraversare il confine a Kastel o Plovanja e proseguire seguendo le indicazioni per Buje, Novigrad e Porec / Parenzo oppure, da Trieste (65 km) seguire la direzione Kopar, Kastel / Plovanija, Buje, Novigrad e raggiungere infine Parenzo.
Da Zagabria (300 km) si deve guidare fino a Fiume - Rijeka, attraversare il tunnel del monte Ucka e proseguire per Baderna fino a Porec, mentre da Pola si segue la strada che tocca Vodnjan, Bale, Sveti Lovrec e si arriva a Parenzo!
Aereo:
Gli aeroporti più vicino a Parenzo sono quelli di Pola (50 km da Parenzo), Rijeka - Fiume (100 km), Zagabria (300 km), Trieste (in Italia, 60 km), Ljubljana (in Slovenia, 150 km): una volta fatto scalo in aeroporto si può proseguire il viaggio in autobus, approfittando delle linee locali, in taxi oppure affittando un'auto.
Treno:
per gli amanti del treno le stazioni più vicine provenendo da Ljubljana (Slovenia) sono quelle di Buzet o Pola che si trovano a 30 km circa da Parenzo, mentre chi prenda il treno a Zagabria, arriverà prima a Rijeka - Fiume dove proseguirà fino a Pazin, a 30 km dalla città di Parenzo.

STORIA

Castrum romano costruito nel II secolo a.C.
Durante il regno di Ottaviano venne trasformata in una città e nel I secolo proclamata Colonia *Iulia*

Patentium. Dopo la caduta dell'Impero Romano si susseguirono diversi dominatori (Bizantini, Franchi, Veneziani, Francesi e Austriaci...) e ogni popolazione ha lasciato le proprie tracce. L'impronta urbanistica della città è romana incentrata su due assi perpendicolari - *il Decumano* e *il Cardo Massimo* - attorno ai quali si raccolgono le abitazioni e i negozi.

CULTURA E STORIA

Il bene culturale più prezioso di Parenzo, la **Basilica Eufrasiana**, nel 1997 e stata inserita sulla lista del patrimonio dell'umanità dell'UNESCO. E l'unico complesso episcopale del primo cristianesimo di tale entità a livello mondiale ad esser stato conservato integralmente.

Basilica Eufrasiana

Sala della Dieta

Edificata nel 6° secolo d.C. durante il vescovo Eufrasio, comprende l'atrio, il battistero, il palazzo vescovile, i mosaici e i resti di edifici sacrali risalenti al 3° e 4° sec. d.C. I mosaici che adornano le pareti interne e la facciata della chiesa rappresentano una preziosa eredita dell'arte bizantina, e grazie ai mosaici pavimentali ed alle epigrafi ancora visibili e possibile risalire ai diversi periodi di costruzione e di ristrutturazione.
Fu un segmento relativamente breve della lunga storia parentina a mutare definitivamente il destino di questa città. Il piccolo centro della provincia, collocato ai margini del morente Impero Romano, nel VI sec. subi una prodigiosa metamorfosi. Nell'intento di riunire un impero ormai disgregato, l'imperatore Giustiniano ristabilì un'effimera sembianza di unita e non soltanto territoriale e politica, poiché egli cerco di riportare anche l'arte al suo antico splendore. All'apice della riconquista giustiniana il vescovo .
Parentino Eufrasius eresse, sul sito dell'antica basilica cittadina, la sua cattedrale inserendola in un insieme di edifici che formarono uno dei maggiori complessi architettonici di quell'epoca. Qui, sul lato settentrionale della penisola, dove alcuni secoli prima era nata ***Parentium,*** un modello di città romana, il gusto, lo splendore e l'opulenza stilistica dell'Oriente entrarono a far parte del nuovo complesso, destinato a dare un'impronta caratteristica a quell'epoca. Il gusto del vescovo Eufrasio, avezzo alla sontuosita dell'Oriente, non poteva soddisfarsi in alcun modo del letargo provinciale che caratterizzava Parenzo, l'Istria e la maggior parte del corroso Impero Romano. Le grandi opere urbanistiche da egli intraprese non recepirono che in parte il preesistente sostrato antico e introdussero delle innovazioni architettoniche e, più in generale, artistiche che sino ad allora l'Occidente non aveva mai conosciuto. Esse riguardarono tanto l'organizzazione dello spazio all'interno della basilica, in particolar modo dell'ala est, quanto la parte iconografica che il vescovo, grazie agli artisti di spicco giunti al suo seguito, fece nei mosaici parietali all'interno dell'edificio votivo. Il grande vescovo parentino subordino totalmente la chiesa a sé stesso: fece iscrivere le proprie iniziali in vari punti strategici, mentre nei mosaici dell'abside si fece raffigurare nello spazio dedicato esclusivamente ai santi e ai martiri, alla Madonna e al Cristo, palesando in modo inequivocabile la posizione in cui egli stesso si collocava. In tali gesti, autoritari prima ancora che narcisistici, si celano numerosi significati, riconducibili anche al rapporto del presule con il papa,

che lo esecro e lo dichiaro apostata. L'epoca di Eufrasio, che tutt'oggi traspare in modo cosi chiaro e comprensibile dalla sua basilica e dal complesso a cui essa appartiene, strappo la piccola città istriana di Parenzo da un'anonima, ancorché leggiadra, genericità conferendole una peculiarità unica.
Giungendo a Parenzo alla meta del VI sec., Eufrasio trovò una città con un lungo passato. Il suo strato visibile rispondeva appieno ai caratteri della tipica città provinciale tardo antica, logorata dalle avversità del tempo o, più propriamente, dalle orde dei Barbari che proprio in quell'epoca posero fine ad una ricca tradizione. Va detto, a onor del vero, che a Parenzo, nell'Istria e in altre regioni periferiche, la posizione marginale rese meno forte l'impatto delle invasioni barbariche, rispetto a come vennero avvertite nel cuore dell'Impero. L'agonia di Roma avvenne in quest'area con dei ritmi più dilatati. Assumendo la guida della diocesi, Eufrasio si mise a capo di una comunità cristiana ben organizzata, che nel corso della sua lunga storia diede alla Chiesa alcuni santi e martiri, tra i quali San Eleuterio e San Mauro (Maurus). Figura eminente, quest'ultimo fu vittima a Parenzo delle grandi persecuzioni assieme a tutto il clero e a numerosi laici. Il periodo compreso tra le ultime persecuzioni dei cristiani, all'inizio del IV sec., e la meta del VI sec., fu l'epoca in cui Parenzo, con il vescovo Eufrasio, raggiunse l'apogeo del suo sviluppo, caratterizzata dal continuo consolidamento del potere ecclesiastico. Testimoni dello status della chiesa furono i numerosi edifici sacrali che sorsero in tutta l'Istria, tra i quali le basiliche parentine assunsero una particolare rilevanza. La seconda meta del V sec. fu segnata dalle orde dei Barbari, che attaccarono perfino Roma e altri punti strategici dell'Impero. Le impetuose trasformazioni portate dall'esterno da personaggi come Alarico, Attila re degli Unni e Odoacre, che - nel 476 - divenne re d'Italia (il cui posto verrà preso nel da 493 Teodorico), non interessano l'Istria che marginalmente. Alla fine del V sec. la regione e parte dello stato ostrogoto; nel 539, con Giustiniano, essa entra a far parte dell'Impero Romano d'Oriente, ovvero di Bisanzio.

L'era pre-Eufrasiana

Quando il vescovo Eufrasio iniziò a mettere in atto i suoi grandi interventi, non soltanto di natura costruttiva, non parti da nulla. Sul terreno su cui sorse la sua maestosa basilica e una serie di edifici annessi, esistevano già altre costruzioni sacrali databili al IV sec., probabilmente agli anni immediatamente successivi al 313. Le prime comunità cristiane, sintantoché questa religione non fu ancora riconosciuta, adattarono anche qui qualche edificio preesistente per il culto. Il pavimento del primo oratorio, i cui resti furono rinvenuti nelle immediate adiacenze della stessa Eufrasiana, fu ricoperto da mosaici in cui figurano i motivi del viticcio, del meandro e delle figure di pesci dall'inequivocabile significato simbolico. Nella parte superiore del mosaico quadrato con il cantaro si trovano le iscrizioni con i nomi dei donatori, che commissionarono questo meraviglioso pavimento musivo, e le sue dimensioni espresse in piedi. Negli scavi nella navata settentrionale dell'Eufrasiana vennero alla luce numerosi esempi di mosaici analoghi recanti i nomi dei donatori e proprio grazie a questi mosaici e le iscrizioni conservatesi si possono interpretare con precisione le fasi della costruzione, le ristrutturazioni, le ricostruzioni: in altre parole, la dinamica dell'esistenza della comunità cristiana a Parenzo dell'epoca preeufrasiana. Dall'iscrizione di una lapide apprendiamo della traslazione delle spoglie del vescovo Mauro, santo e martire parentino, dal cimitero situato al di fuori della città in luogo "dove egli fu vescovo". Tale luogo fu una nuova sala costruita a fianco del precedente oratorio e ad esso identica, che formo cosi una basilica gemella, detta basilicae geminae.

Le condizioni trovate

La nuova basilica di vaste dimensioni, costruita nel V sec., si inserì nelle preesistenti costruzioni sacrali. Si tratto di una sala a tre navate di pianta rettangolare regolare priva di abside, con un muretto semicircolare adibito a subsellia. La basilica, analogamente ad altre chiese istriane del V sec., sorse sotto l'influsso dell'architettura caratteristica della costa adriatica orientale e di quella del Vicino Oriente. I costruttori locali inserirono tali elementi nel loro patrimonio, retaggio dell'architettura paleocristiana e di quella romana profana. I muri vennero costruiti con pietre di

cava sbozzate che richiesero spessi strati di intonaco e vennero rinforzati da lesene. Questo fu l'inventario elementare che Eufrasio trovo quando giunse nella sua nuova diocesi alla meta del VI sec. Nell'abside della sua basilica, al di sotto della scena centrale dominata dalla figura della Madonna con Cristo attorniata dalle figure del vescovo Eufrasio, dell'arcidiacono Claudio, del martire Mauro ed alcuni altri personaggi, si trova l'iscrizione latina con cui il vescovo spiega il motivo che lo spinse ad intraprendere questa opera imponente. Il testo tradotto recita: All'inizio questo fu un tempio vacillante e cadente in pericolo di crollo e non fu consolidato con forza sicura, angusto e non fu decorato con oro, mentre il tetto logoro resisteva per pura grazia. Quando premuroso e alla fede devoto sacerdote Eufrasio vide che la sua sede fu minacciata dal pericolo di crollo sotto il peso con sacro proposito prevenne il cedimento e per consolidare meglio l'edificio cadente lo smantello, costruì le fondamenta ed eresse il comignolo del tempio. Questo che tu testé vedi splendere in oro (egli) abbellì terminando l'opera iniziata e regalo grandi doni, evocando il nome di Cristo consacro la chiesa rallegrandosi dell'opera. Questa dichiarazione del vescovo non corrisponde del tutto alla realtà, in quanto la basilica che Eufrasio trovo non fu affatto cadente e ornata con decorazioni modeste. Parte dei muri e le basi delle colonne furono riutilizzate nella costruzione della nuova chiesa e per quanto concerne i mosaici essi non mancavano nemmeno nella basilica del V sec. I motivi della riedificazione vanno ricercati innanzitutto nel gusto del nuovo periodo e nell'ambiente in cui Eufrasio visse prima di recarsi a Parenzo. L'esimio storico d'arte Milan Prelog, senza le cui ricerche e pubblicazioni la storia di Parenzo e del complesso eufrasiano sarebbe molto piu confusa e scarsa, ribadì che per poter comprendere l'opera intrapresa da Eufrasio e decisivo il fattore esterno, ovvero l'influsso esercitato da Bisanzio sulla tradizione locale. Proprio per questo, le innovazioni che vennero qui messe in atto, volte ad avvicinare due aree del Mediterraneo culturalmente lontane, pongono questo edificio, voluto dal grande vescovo parentino, in una posizione di spicco nella storia dell'arte. La costruzione della basilica e, innanzi tutto, l'organizzazione dello spazio interno, gli elementi scultorei e il piano iconografico realizzato tramite i mosaici posti sulle pareti, costituiscono degli elementi di estrema importanza nello sviluppo dell'arte occidentale e nel recepimento degli impulsi originati nella parte orientale del disunito Impero Romano. Uno di questi grandi elementi innovativi e anche la porzione orientale della basilica Eufrasiana, che termina con tre absidi: alla navata centrale corrisponde l'abside maggiore la cui parete esterna e poligonale, mentre le absidi delle due navate laterali vennero ottenute tramite due concavità semicircolari ricavate nella massa del muro che all'esterno appare diritta. Tale intervento fece si che una basilica a tre navate - la cui parete posteriore si conclude con tre absidi, vale a dire con tre centri visuali e di culto e con tre altari separati - venisse concepita per la prima volta in Occidente in modo tale da formare un'unica unita spaziale.

Gli spazi della Basilica

L'entrata nella basilica e costituita da un nartece, costruito sopra una via preesistente, mentre lo spazio antistante il nartece appartiene ad un armonioso atrio aperto a pianta quadrata. Di fronte all'entrata nella basilica e situato il battistero ottagonale, che risale all'epoca preufrasiana e riprende la tradizione dell'architettura tardo antica, mentre la struttura del muro e la costruzione lignea del tetto sono opera di costruttori locali. In prossimità dell'angolo nord orientale della basilica fu costruita la memoria, la cui pianta si distingue da quelle degli edifici nelle sue dirette adiacenze. Davanti all'entrata della cappella a pianta trilobata, in cui venivano custodite le reliquie, si trova un vestibolo ovale, mentre le tre absidi al suo esterno hanno forma poligonale. Nel XIX sec. l'intero edificio fu sottoposto ad un intervento di restauro. Nell'atrio, nel battistero e anche in una parte dei muri furono inglobate in buona parte delle porzioni di costruzioni che Eufrasio trovo all'inizio della sua impresa. Le ricostruzioni e tanto piu la nuova organizzazione dell'intero insieme depongono a favore di un concetto preciso che Eufrasio utilizzo per dare forma al suo grande complesso; proprio tale concetto esprime lo spirito dei tempi nuovi e l'audacia visionaria di Eufrasio. I segni visibili delle presenza di Eufrasio, ma anche dello spirito d'Oriente, si possono scorgere nella ricca decorazione dell'interno della basilica. Le navate sono separate da due serie di nove arcate che alla loro estremità occidentale e quella orientale si appoggiano ai pilastri addossati al muro. Le arcate

sono formate da colonne di marmo grigio che si ergono sopra le basi abilmente scolpite, mentre la loro parte superiore termina con dei capitelli sovrastati da imposte con i medaglioni circolari recanti il monogramma inciso di Eufrasio. I capitelli stanno ad indicare in modo inequivocabile l'origine dei principi estetici del vescovo costruttore. Da essi traspare le raffinatezza dell'elevata arte bizantina sia che i capitelli corinzi compositi vengano variati in modo singolare, sia che le superfici della piramide mozza capovolta si aprano con ricche perforazioni che formano degli ornamenti simili all'intreccio o alla vegetazione stilizzata. All'inventario scultoreo dell'Eufrasiana va aggiunta anche una serie di plutei marmorei decorati con bassorilievi poco profondi raffiguranti i simboli (croci, monogrammi, uccelli, cervi, cantaro, corna stilizzate). Nelle arcate sul lato settentrionale si sono conservate le stuccature originariamente dipinte. A questo splendore visuale si debbono aggiungere anche le incrostazioni della porzione inferiore dell'abside dove il rivestimento di marmi policromi e di madreperla formano fantasiosi ornamenti. Nell'abside sono collocati sedili marmorei per i sacerdoti che ai lati vengono delimitati da lastre di marmo con i bassorilievi raffiguranti i delfini, mentre al centro del semicerchio si erge la cattedra episcopale.

I mosaici

La Madonna, collocata nella parte superiore dell'abside, rappresenta il punto centrale della basilica Eufrasiana e nel suo grembo e seduto Gesù bambino. Questi due personaggi sono anche le figure centrali del cristianesimo. Esiste nell'iconografia cristiana un episodio in cui la Madonna e il Cristo, figlio suo e di Dio, si avvicinano maggiormente quasi a raggiungere una compenetrazione completa. Si tratta della scena dell'Annunciazione, il momento in cui Dio entra in un corpo umano, in quello di Maria. L'annunciazione nell'iconografia compare in base al Vangelo secondo Luca e viene integrata dal protovangelo apocrifo di Giacomo, dallo pseudo vangelo apocrifo di Matteo, e piu tardi dai motivi presenti nella letteratura predicatoria e mistica. La scena dell'annunciazione compare molto presto nell'iconografia e può essere trovata già nel IV sec. nelle catacombe romane, per svilupparsi poi a partire dal V sec. in una tipologia presente in modo generalizzato con posizioni, gesti, espressioni ecc. che seguono delle norme ben definite.

L'influenza Veneziana

In tal modo, nel presbiterio della cattedrale parentina l'Oriente e l'Occidente entrarono nuovamente in contatto, con la differenza che la presenza di Venezia fu piu incisiva. Venezia e Parenzo uscirono insieme dall'area dominante bizantina e si orientarono verso l'Occidente e cio si puo percepire in tutti i successivi interventi e integrazioni dell'inventario sia quello della cattedrale, sia quello urbano. Questo orientamento traspare anche negli affreschi quattrocenteschi alquanto naif, che ci sono pervenuti sotto forma di pochi frammenti, e nell'acquisto del polittico rinascimentale di Antonio Vivarini, ma anche in tutta una serie di altre opere create a Parenzo o qui importate permanentemente.

PARENZO CITTA' E DIVERTIMENTI

Parenzo la città

Cappella S. Niccolò

Parenzo panorana

Parenzo porto barche

.Per salire sul trenino turistico è sufficiente attendere alle apposite fermate che da *Zelena Laguna* vanno in città seguendo la Passeggiata *Antun Stifanic*: questa passeggiata si può percorrere anche a piedi e di notte viene illuminata ed è molto romantica.
In estate ci sono numerosi bar e caffetterie con terrazze all'aperto dove fermarsi, panchine per riposare guardando il mare e campi sportivi dove allenarsi. Dall'**hotel Plavi** una scalinata conduce alla scogliera dove si trova la **Cappella di San Nicola**: 173 gradini portano alla cima della scogliera e ci sono punti di sosta e illuminazione, mentre dal campanile della cappella si gode di una vista mozzafiato. da qui si può proseguire lungo la passeggiata e informarsi sugli orari delle barche che rientrano a Zelena Laguna.
Da nord della città si può raggiungere il centro nello stesso modo, passeggiando, andando sui pattini o prendendo il trenino che dall'**Hotel Luna** porta alla *baia Peskera* e ritorno e lungo la passeggiata ci sono diversi punti in cui fermarsi, campi sportivi, bar e caffetterie.
Una visita al centro storico può cominciare da **Trg Slobode** (Piazza Libertà) dalla quale si può accedere al Decumano e proseguire scegliendo una delle strette vie lastricate di bianco della città, mentre dal Lungomare o dalla Riva Ante Sonja si gode la vista romantica della parte nord della città, la **baia Peskera** e i **Resort Pica**l e **Materada.** Da qui si può proseguire verso la **Riva Laginja** fino al mare e verso la **Riva Marsal** Tito passando lungo le mura e intorno a tutto il centro storico della città...

DOVE SI DORME

A Parenzo Hotel prestigiosi:

Hotel Laguna Materada

Hotel Laguna Mediterranea

Meglio cercare qualche camera o appartamento a prezzi minori.

Vita notturna

Il divertimento a Parenzo è ovunque, ad esempio passeggiando da Trg Slobode (Piazza Libertà) e dirigendosi verso il lungomare durante le serate estive: la musica farà da sottofondo alla vostra

passeggiata, proveniente da club, piano bar e caffetterie e chi voglia mettere alla prova la propria fortuna potrà approfittare dei **Casinò di Parenzo**.
Sulle terrazze all'aperto di hotel e ristoranti ogni notte viene offerto uno spettacolo diverso ed è possibile anche ballare sotto le stelle. A Parenzo si trova anche il più grande night club della regione, la **Discoteca Byblos** che ogni anno ospita importanti esponenti della musica elettronica - David Guetta, Erick Morillo, Umek, Sander Kleinenberg, Sharam, Axwell, Paul Oakenfold, David Morales… Ma il Byblos non è l'unico locale da provare: tra gli altri ci sono il **Villa Club**, il **Sunset Lounge Bar** e il **caffè del Mar.**..

SPIAGGE-POREC

Le spiagge di Porec hanno le caratteristiche di quelle dell'Istria: mancanza di sabbia, fondale sassoso, qualità dell'acqua marina generalmente pulita e in alcune spiagge trasparente che invoglia a buttarsi in mare (nella foto in alto la spiaggia per nudisti di FKK-AC-Ulika).

Spiaggia Valeta

Spiaggia Borik

Spiaggia Crnika

Spiaggia Galeb

Oltre a queste ci sono altre spiagge da esplorare.

DIVERTIMENTI A PARENZO

Non mancano a cominciare da GO KARTS, MASCHERE VENEZIANE e GIOSTRE.